Anno I. — Udine — Mercordì-Giovedì 14-15 Agosto 1878 — N. 181

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si *respingono*.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — *Per tre volte Cent. 10 — Per più* volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

DUE PAROLE
sul Congresso di Berlino.

Quando ci venne fatto conoscere che, per insinuazione della Prussia, e cioè del principe di Bismark, il Congresso aveva stabilito l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, noi sospettammo in essa una sottile insidia del gran Cancelliere; se non che, sentendo in appresso la stretta alleanza fra l'Inghilterra e la Turchia, ci parve meno grave l'insidia per quella congiunzione di forze, che si sarebbe potuta all'uopo effettuare, imperocchè non abbiamo giammai creduto a un disaccordo tra l'Inghilterra e l'Austria. I dissensi annunziati fra queste due potenze, noi li abbiamo sempre creduti politiche farse, imposte dalla necessità di non potersi altrimenti condurre: e la nostra opinione veniva confortata dalla dichiarazione di Beaconsfield al Parlamento, quando la tribunizia opposizione di Gladstone romoreggiava per le vie d'Inghilterra. Beaconsfield nel rispondere alla opposizione, intorno al preteso isolamento dell'Inghilterra, asseriva non esser ciò vero; e diceva *che oltre l'aver essa in favore l'opinione di tutta Europa, non era punto isolata come che si credeva:* con che voleva egli dire che vi era pure una potenza all'Inghilterra congiunta. Or quale altra potenza poteva esser congiunta all'Inghilterra nella guerra d'Oriente, fuori dell'Austria, una volta che la Francia era impossibilitata di levare un dito, causa il principe Bismark che le stava sempre dinanzi in atto minaccioso? L'inerzia dell'Austria nella guerra di Oriente è stato un incalcolabile beneficio per la Francia, cui ha ritardato novelle inevitabili sventure.

Nè avevasi ad argomentare la unione di un'altra potenza all'Inghilterra per le sole ricordate parole, ma per altre ancora, le quali gettavano manifestamente la sfida all'Europa rivoluzionaria. Lord Beaconsfield non si peritò di indicare ad una deputazione di mercatanti, come oggi la condizione di un Ministro fosse diversa da quella del passato, conciossiachè si trovasse costretto egli a tener conto di una setta occulta, che aveva dappertutto agenti, danari, armi, e che nascosamente operava sì, da far domani apparire il rovescio di quello che si credeva fatto. Ora, queste parole sarebbero state sommamente imprudenti, se l'Inghilterra non avesse avuto piena cognizione delle sue forze, e di non esser sola nel futuro cimento.

Alle quali importanti rivelazioni diedero poco appresso forte rincalzo quelle altre non meno chiare del Segretario dello Scacchiere, le quali ci facevano assapere come l'Inghilterra si preparasse, e risolutamente intendesse sfoderare la spada per la salute, e pel ristabilimento dell'ordine in tutta Europa. Il che voleva dire porsi l'Inghilterra alla testa della riazione. E ciò fu bene inteso dai liberali, e dai massoni di ogni paese, i quali gridarono biasmo e mala voce contro della *perfida Albione*, e la vituperarono come impensierita e sollecita solo dei suoi particolari interessi.

La somma del Congresso di Berlino, è venuta, presso i poco veggenti, a dare sotto certi rispetti, ragione ai detrattori d'Inghilterra: onde s'ode da tutte parti un lamento e un continuo biasimare il Congresso di Berlino, in cui pare, a chi poco vede, che nulla siasi fatto, per la salute e pel ristabilimento dell'ordine in Europa; che in esso abbia l'Inghilterra pensato solo ad assicurare i propri interessi; e che, per di più, abbia posto a mal partito l'Austria. Questo è propriamente un giudicare colla corta veduta di una spanna! Se pertanto l'Inghilterra non ha nel Congresso di Berlino fatto nulla per la salute e pel ristabilimento dell'ordine in tutta Europa, che vogliono mai significare le dolorose grida dei rivoluzionarii di tutto il mondo contro del Congresso, dell'Inghilterra, e dell'Austria? Che vuol significare il loro irrequieto affaccendarsi per distruggere le risoluzioni prese in quel Congresso? Ei vuol significare essersi essi accorti che l'Inghilterra non si è al Congresso presentata per conchiudere una effimera pace, ma per istabilire e prendere gli avamposti in quella inevitabile guerra, che dovrà sommergere o restituire a salute l'Europa.

Nostre corrispondenze

Venezia, li 11 agosto 1878.

Dopo d'avere così opportunemente approfittato della vostra noja per lasciare lì a mezzo la serenata di giovedì sera, ora mi sento più in forze a continuare. Nè mi fa specie il pensiero che questa mia troverà ancora annojati i vostri lettori; imperciocchè si sa da tutti oramai che chi prende in mano un giornale è un annojato: un annojato che cerca di cullarsi la noja o di farsela passare a rischio e pericolo di farsela venire più grande. Detto ciò a modo di prefazioncella ho l'onore di riprincipiare.

Ricordatevi che siamo in gondola nel Canal grande proprio di faccia al gran palazzo Foscari, dopo quell'acquazzone sciupa-cappelli, infradicia-veli e spegni-lumi che voi sapete. Ammiravo quel palazzo stupendo che per i nostri vecchi dominatori non era che una *Ca'*, e da quegli alti veroni la fantasia mi faceva vedere belle arie di teste di eccellenze con tanto di parrucca, in gran stolone sopra un lucco di tocca d'oro. Vicino quasi strette ad intimo colloquio mi parea vedere gran dame dall'occhio vivo, dal nero zendado fermato in alto a gran toppè. Fu una fantasia, proprio una fantasia, perchè scosso da una vogata violenta mi si mutò la scena e vidi da quei veroni sporgenti musi di cavalieri e teste di gran cordoni in abbondanza.... Effetto dei tempi!

La galleggiante s'era rilluminata, da mezza spenta che era, e il venticello ci portava un preludio di musica dolcissima: era la gran *serenata* del maestro Angelo Tessarin. Il canto era pieno d'amore, ma, a sentirlo, a' tratti che ci arrivavano, pareva amore di quel che s'usa adesso, sull'aria di quel dello Stecchetti e del Carducci, lascivetto la sua parte. Pare impossibile! certe mode entran dappertutto, anche sulla laguna. È vero che « Quì l'onda ha luce e fremiti -- Ha fascini e sorriso; ma via! non lasciamo la briglia sciolta all'estro e a' sensi e a' sconvolgimenti interiori perchè quì amore dee cantare soltanto la pace, quella pace che vien dal tener la testa a segno; e certa testa a segno, pare non l'abbiano ora i poeti.

La cantata fu applauditissima e parve la godessero anche i Sovrani, dopo la quale in gondola coperta fatta venire apposta se n'andarono a Palazzo più stanchi che divertiti. Così almeno la penso io, perchè di quel divertimento n'ero pieno fino agli occhi.

La galleggiante seguì il suo corso e le gondole (era quasi il tocco) quale per un rivo quale per un altro se la svignarono. Mi dicono che all'ultima sonata al di là del Ponte in faccia al palazzo della Regina (Corner) poco seguito essa aveva: quelli che c'erano in barchetta o russavano o sbadigliavano. Così, figliuoli cari, finiscono i divertimenti: o in un sbadiglio o in un saporitissimo sonno. Meglio questo che quello: c'è più pace.

In tempi di rettorica progressista mi valgo d'una figura rettorica per far più presto e passo come una cosetta da nulla quel po' d'illuminazione che fecero sotto le Procuratie vecchie Venerdì di sera le belle botteghe che ivi ci sono, tutta a loro spese. Di bello non c'era altro che quei graziosi lampadarii di Murano che tengono su molte candele vagamente disposte; di brutto il gocciar ch'esse facevano sopra alla folla pigiata che vi passava sopra. Anche questo nel suo genere era un divertimento.

Piuttosto ci fu vero spasso ai Giardini pubblici sabato sera. Un baccanale capite, fatto come una compagnia di burloni lo saprebbe fare.

I Giardini pubblici per chi nol sapesse sono nella più remota parte della città: il sol levante li indora de' suoi raggi, e un asolina che vien dal mare mette in tremarella le larghe foglie de' suoi platani e commuove la acuminata cima de' suoi cipressi. Un tempo, prima del dieci, non c'era nè questi nè quelli, ma grandi chiese, grandi conventi, belli ospitali: fra gli uni e gli altri scorrevano in rivi l'acque delle lagune e attraverso ai rivi dei ponti che l'una congiungeano con l'altra isoletta. Quel gran demolitore che fu Napoleone I° abbattè chiese e conventi, interrò canali e rivi, importò terra e terriccio, seminò, piantò polloni, fece filari d'alberi, pratelli verdi ed ecco belli e nati su dalle acque e come per incanto i pubblici Giardini. Per Venezia è un opera bella ed utilissima, perchè questi Veneziani ci si spassano senza denari meglio che al Lido, ove per divertirsi bisognerebbe spendacchiassero di que' pochini che hanno.

Ai Giardini ci s'entra per una larga via che porta la scritta di *via Garibaldi*, ma che il popolo, secondo m'ebbe a dire il solito amico, s'ostina sempre a dirla *via Eugenia* nome ch'essa ebbe appena nata. In ciò mostra buon senso perchè quella via e quei giardini sono per Venezia una pagina di storia tutta consacrata al dominio napoleonico, e in quella pagina, il Garibaldi c'entra quanto il prezzemolo sulla salciccia. Per quella via tra un pigio di gente indescrivibile noi andammo al *Baccanale* più spinte che sponte, e entrati, quando Dio volle, in giardino, restammo a vederlo così riccamente, così sfarzosamente e con così cara eleganza tutto illuminato a gas. Piramidi, ciocche, mazzi, cespi di fiammelle nel viale maestro; tra le macchie la fiamma uscia in giro varia di colori e serpeggiava entro vaschette di vetro colorato; ne' praterelli palloncini di carta, e qua e là ne' luoghi più macchiosi ed oscuri i bengala davano un fumoso chiarore.

Passato il primo viale ed entrati nel grande spazzo dove i Giardini più largamente si distendono, da quella parte che fiancheggia il canale di navigazione i lampioncini a festoni pendevano dalle falsacacie e dai sempreverdi e riflettevano sullo specchio della laguna mille punti luminosi, mentre una quantità di barche voganti col loro lumicino a prora sembravano fuochi fatui veduti di lontano. Era uno spettacolo da restarci incantati.

Ma il più bello della festa lo godemmo dalla piccola collinetta che sorge sull'estremo punto dei Giardini. Di là si vedeva quella immensa folla che si pigiava per ogni dove, sotto gli alberi, fra le macchie, negli spazi erbosi; danzava, cantava, rideva dinanzi agli sforzi che i monelli facevano per arrampiccarsi su degli alberi delle cuccagne: ballava attorno attorno ai con-

certi musicali, cioncava dinanzi alle baracche improvvisate, e democraticamente seduta sull'erba si mangiava ridendo il cuore di rubicondi cocomeri. Il maggior guadagno quella sera l'han fatto i vinaj e i cocomeraj, ma più quelli che questi.

Lassù dove tutti non ci venivano (il pedaggio d'una lira non tutti se la sentivano di pagarlo) era stato eretto un elegante padiglione semicircolare a striscie di veli bianchi ed azzurri, ed intorno uno steccato di stile moresco architettonicamente illuminato, decente stanza riservata ai Sovrani, che vennero sulle 10 festeggiatissimi, e godutosi un po' a quello strano e bizzarro spettacolo se ne tornarono a Palazzo.

La festa però non finì, nè finì la folla che più crescea alla la notte e più s'accalcava in quel vasto recinto a ridere a chiassare, a passar mattana allegramente, senza altri pensieri che quello di far giorno. Quelli che li han visti ritornare mi dissero che non si reggevano in pie', e sfido io! più che i quattordici mila lumi abbaluggina la vita e toglie le gambe il vino mandato giù a isonne.

Addio, la regata d'ieri ve la dirò domani.

Parigi, 30 agosto 1878.

Fra i libri che la S. *Congregazione* dell'Indice proibiva ultimamente, evvi pure un opuscolo col titolo la *Crisi della Chiesa*. Stampato a Brusselles coi tipi del sig. Van der Chem, strada Leopoldo l'anno 1877 con gran mistero e circospezione, v' ha taluno che lo dice con molta probabilità lavoro di *mano francese*. Non tutti sanno certe particolarità, ed io voglio dirvene una, che i *nostri cattolici lettori troveranno* certamente amena. Quando nel passato febbraio i Cardinali di S. R. C., dopo aver coll'*universo* intero pianto sulla tomba del Gran Pio, entrarono in Conclave, si videro, uno per uno, inviato loro per la posta l'Opuscolo la *Crise del' Eglise*. Ignoro quale uso ne abbiano fatto i Padri del Conclave, che sotto la divina inspirazione erano per porre un rimedio *ad una crisi veramente grande*, che attraversava la Chiesa nel momento della morte del suo Augusto *Capo tanto temuta* dai buoni, tanto desiderata dai malvagi. Fatto egli è che l'opuscolo non s' era dopo fatto più vivo; e forse non avrebbe avuta sorte migliore di una poesia di nozze, a cui si fa plauso fra i bicchieri ed il lauto banchettare, e poi si gitta fra le ciarpe. Fu perciò che il suo autore lo mise più tardi in vendita; e per esitarne le copie finì col donarle. Con quelle quattro *miserabili* pagini vuolsi comprovare che i mali, che la Chiesa soffre da molti *lustri*, *sono una logica conseguenza* delle dottrine ultramontane sostenute dall'*Univers*. Se l'autore fosse stato italiano, in luogo dell'impavido *Univers*, avrebbe citato l'*Osservatore Cattolico* di Milano o quello di Roma, non meno che l'*Unità* del celebre Abate Margotti. Non sono dunque i *Siècles*, i *Débats* i *Rappel* e compagnia bella, che col veleno delle loro massime corrompono ogni principio e guastano ogni cuore, ma è il Giornalismo cattolico. La *Crise* fa *in ultimo un appello al Papa*, *che sarebbe* per uscire dalle urne cardinalizie, perchè con una lenta, graduale ma ferma applicazione delle dottrine cattolico-liberali, temperi i mali della Chiesa, e ne sminuisca le sofferenze. Certamente che l'anonimo e fu le consigliero attendeva pel suo opuscolo una sorte ben diversa di quella di una condanna; che, io spero, varrà a disingannarlo, se veramente scrisse in buona fede.

Mercoledì 31 luglio il Direttore ed i Professori *del Seminario di Strasburgo* ebbero un' ingrata visita. Devo premettere che noi Parigini, e così già tutta la Francia, non possiamo mai persuaderci che quei poveri Alsaziani abbiano da essere *in aeternum et ultra* da noi disgiunti. Il Direttore di polizia con un ispettore e 12 agenti vestiti in borghese visitava le singole stanze dei suddetti, scrutava ogni ripostiglio, e dopo un lungo esame faceva un gran fascio di carte e stampati, e se ne tornava pulitamente a casa. Ignorasi il motivo *di questa perquisizione*, che vorrebbesi avesse relazione colle recenti elezioni; poichè gli *Alsaziani non* potendo altrimenti protestare contro la violenta annessione, che dura già da 7 anni, scelgono sempre deputati autonomisti.

Fra pochi dì *avremo qui a Parigi*, e propriamente al Trocadero un Congresso di medicina legale. *Lasciamo a questi* materialisti il discutere sulla vita dell'uomo, e sul modo di preservarla e risanarla: e se convien pur aver loro dei riguardi *propter necessitatem*, non dimentichiamoci mai dell'empirico adagio: *medicus quidem curat, natura sanat*. Vogliono anche gli Operaj socialisti fare un congresso internazionale: il Governo non è disposto a permetterlo coll'intervento degli *operai esteri*; *ed in tal caso il* Comitato di unione ha già fatto sapere che sarà tenuto a Losanna.

I Vescovi fondatori dell'Università di Parigi tengono in questi dì giornaliere sedute per la istituzione della Cattedra di Teologia, per la quale è già formulato uno Statuto a parte. S. Em. il Cardinale Guibert non vuole in affare di tanta importanza scostarsi di un apice da Roma, *ove perciò ha spedito* lo Statuto fondamentale per revisione e canonica *approvazione*.

Finisco questa volta con un'altra notizia religiosa.

Sapete già che l'infaticabile Dupanloup, à cui merito il Centenario di Voltaire ebbe quel ridicolo insuccesso, che tutti sanno, quale monumento di espiazione per questo malaugurato Centenario promosse *una* soscrizione per i veroni istoriati a colori nella *Cattedrale di Orléans*, *ciascuno dei quali* costerà circa 10 mila franchi.

La sottoscrizione ha già toccato i 60 mila franchi; ed in capo ai sottoscrittori evvi il Vescovo stesso con 10 mila franchi con desiderio che sopra un verone sia istoriata la Consecrazione di Reims, e il Duca d'Aumale per altri 10 mila franchi, avendo scelto per soggetto del suo verone la presa delle Tourelles, che fu il *principio della* liberazione di Orléans, e del risorgimento della Francia. *Leggete le splendide pagine* del tedesco Göerres sulla Pulcella d'Orléans, e vedrete quanto bene si apponessero il Duca o il Vescovo nella scelta dei loro soggetti.

R.

I CRETESI ED IL CONGRESSO DI BERLINO.

S'è detto, che il Congresso di Berlino *segnava una tregua nello svolgimento* della questione di Oriente, e senza ricorrere alle *difficoltà* sanguinolenti dell'Austria nella occupazione della Bosnia, ne abbiamo un'argomento preponderante in ciò che avviene nell'isola di Creta, la quale certamente alle conchiusioni del Congresso di Berlino non ebbe motivo di rallegrarsi. Gl'insorti cretesi hanno domandato con islancio la loro unione al Regno Ellenico, hanno fatto grandi sforzi a questo *fine*; hanno dunque ogni ragione di essere malcontenti del governo musulmano; sotto le cui catene sono contro ogni speranza rimasti. Dal 1821 a questa parte, nelle successive rivoluzioni avvenute in questo intervallo, l'isola ha perduto 40 mila persone sul campo di battaglia, che è quanto dire un quinto della popolazione.

Quando un popolo è capace di questi immensi sagrifici per disfarsi di un giogo *meritamente aborrito*, sotto il quale per i reconditi artifizj della diplomazia è costretto a penare, mentre pochi colpi di fucile bastarono per sciogliere dalle catene della Turchia la Bulgaria, non è a maravigliarsi se questo popolo, che è il Cretese, accusa l'Europa di parzialità. I Greci di Creta sono senza dubbio più civilizzati degli Slavi della Bulgaria: quindi meriterebbero come questi di essere fatti liberi.

Rimane *ora a vedere se i Cretesi* si assoggetteranno alle deliberazioni fatte sulle sponde della Sprea, e saranno paghi della realizzazione di quelle riforme state impromesse fanno 10 anni. I Capi intanto hanno fatto intendere ch'essi non piegheranno la fronte davanti all'arbitrato Europeo, nè deporranno le armi sulla speranza di futili riforme — Prima di lasciarci trattare in tal guisa, diceva non ha guari Hadschi Michali, uno *dei* Capi degl'insorti, al console inglese di Canea, noi combatteremo fino all'ultimo sangue, e l'Europa dovrà apporre a sè stessa, se la guerra non è finita in Oriente — Dunque il Congresso di Berlino ha segnato una tregua.

Fra gl'insorti evvi però una divergenza di opinione sul modo di sostenere la lotta, o se meglio sia procacciarsi una esistenza autonoma piuttosto che un'annessione; se ciò arrivasse al punto di scindere le forze, il giogo mussulmano guadagnerebbe di molto.

In Apocorona si è installato un governo *provvisorio composto di cristiani*; e questo Governo ha indirizzato al Console Inglese di *Canea* un *memorandum*, le cui ultime parole sono le seguenti: «Se le domande dei Cretesi non troveranno eco, lotta e lotta fino all'ultimo sangue.»

Dopo la consegna di questo *memorandum*, è comparso un appello del governo provvisorio *alla popolazione* cristiana dell'isola, invitandola a non deporre le *armi* in sino a nuovi ordini del governo nazionale. E per dare maggior importanza a questo appello fu ordinato un nuovo assoldamento di truppe in guisa che tutti i cristiani dagli anni 15 ai 60, i quali finora non hanno preso parte nei combattimenti e nelle guerriglie, diano il *proprio* nome al comandante in Capo residente in Apocorona.

Nè si creda che questi appelli e questi arruolamenti sieno spavalderie di un popolo entusiasta, che al primo squillo delle fanfare maomettane, si scompiglia, trema, si disperde: il popolo Cretese è un popolo eminentemente battagliero; e l'occasione attuale è per esso favorevole.

Ora che scriviamo, esso ha già fatto la raccolta delle principali messi, onde fino a primavera non mancheranno viveri.

Esso ha 30 mila uomini pronti alle armi, e bramosi di menare le mani: le armi sono di eccellente qualità; ed una sola parola d'ordine basterà perchè sia intrapresa la guerra sotto auspicj ben di molto migliori che nel 1867.

Se nel 1867 il solo popolo Cretese colla sollevazione fece sì che fosse messa sul tappeto la Questione d'Oriente, se a quell'epoca la Turchia, moribonda bensì, ma tuttavia vigorosa, fu costretta ad inviare intere armate, per sedare un pugno di rivoltosi, che potrà fare nel 1878 o 79, in cui è già morta in Europa?

Potrà, è vero, tuttora riunire forze sufficienti *per rimettere l'ordine*; ma quest'ordine per quanto tempo sarà duraturo?

Di fronte a questi fatti, i grandi organi del IV potere dello Stato, che possono vantarsi di essere inspirati ed inspiratori dei Gabinetti, e pronubi della così detta pubblica opinione farebbero ottima cosa a far intendere che così stando le cose, meglio è che ora si faccia senza spargimento di sangue, quello che in un avvenire più o meno lontano dovrà farsi dopo fiumi di sangue versato.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 12 contiene:

Un decreto in data 18 luglio che erige in Corpo morale il Liceo e Società musicale *Benedetto Marcello* in Venezia. Un decreto reale nella stessa data che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Macerata. Un decreto del ministro dell'interno che vieta la importazione nel Regno di animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Grecia. Elenco degli attestati di *privativa* rilasciati nel secondo trimestre 1878.

— Secondo la *Riforma* pare assicurato che anche l'appendice del *Libro verde* non avrà alcuna importanza. Conterrà il testo del trattato ed i protocolli di Berlino, già pubblicati in Inghilterra. Vi saranno compresi i rapporti del De Launay, che sono, a quanto dicesi la parifrasi dei protocolli. È dubbio ancora se verrà pubblicata la circolare dell'on. Cairoli ai governi esteri sulle agitazioni per l'*Italia irredenta*. La parte più *curiosa* — sempre secondo l'organo crispiano — è che questa appendice stessa del *Libro verde*, per quanto poco importante, non sarà pubblicata tanto presto, perchè mancano, se si deve credere a qualche giornale i caratteri *per comporre i nomi stranieri*. In Roma mancano caratteri tipografici?

— Si accredita molto la voce, ripetuta anche dall'*Arena* di Verona, di una prossima riunione di generali in quella città. La riunione sarebbe presieduta dal generale Pianell, comandante del terzo corpo d'armata,

— L'*Italie* annunzia che il ministro dell'interno si dispone a nominare i nuovi sindaci, al seguito *delle elezioni* amministrative che hanno avuto luogo recentemente.

— Il ministro Baccarini nominò una Commissione di undici deputati presieduta da Grimaldi, la quale dovrà studiare la riforma della legge e *dei regolamenti* sulle strade comunali obbligatorie.

CATANIA. — Il Municipio di Catania ha pubblicato il programma delle feste solenni che avranno luogo i giorni 18, 19, 20 e 21 in onore di S. Agata, patrona della città. In esso vengono invitati i cittadini ad adornare con arazzi ed illuminare i *prospetti* delle case rispettive.

GENOVA. — Tra poco, nella Darsena di Spezia verrà impiantata una nuova officina, per la fonditura dei cannoni del più grosso calibro.

MILANO. — Leggiamo nel *Secolo* d'oggi: È giunto *ieri sera nella nostra* città don Fernando di Portogallo, padre del regnante don Luigi, *ma che* conserva egualmente il titolo di re. Ha 62 anni, essendo nato il 29 ottobre *1816*. Egli era duca di Sassonia: a vent'anni sposò donna Maria da Gloria regina del Portogallo e delle Algarvie: e dopo un anno, nel 16 settembre 1837, ricevette egli pure il titolo di re.

Nel 1853 morì la moglie Maria: e le Camere portoghesi lo nominarono reggente durante la *minor età del figlio don* Pedro V: morto questo, salì al trono il suo secondogenito *don* Luigi. *Il re* Fernando rimase quindi libero d'ogni cura; e nel 1869 sposava la signora Elisa Hensler, che fece contessa d'Edla, colla quale si trova oggi in Milano.

PALERMO. — Appena il *prefetto seppe* che alcuni contadini di Trabia avevano liberato *dalle mani dei briganti* il Sanfilippo spedì una somma di danaro affinchè fosse elargita a quei bravi contadini, risorvandosi di conferire speciali distinzioni onorifiche a coloro fra essi che ne fossero meritevoli.

REGGIO EMILIA. — Due contadini dovendo vuotare una fogna piena di letame, si accinsero all'*opera senza premettere* alcuna di quelle cautele suggerite dall'esperienza *per assicurarsi un sufficiente* volume d'aria respirabile. Entrato uno di essi nel letamaio sveniva senza avere avuto tempo di uscirne. Accortosi il compagno del brutto incidente, si metteva bocconi al suolo sulla bocca della fogna per tentare d'estrarlo, ma svenuto anch'esso vi cadeva entro.

Una donna ivi sopraggiunta diede all'allarme e gridò al soccorso. Accorsero tosto alcuni artigiani o dalla *vicina casa*, l'assessore municipale sig. Rag. Gaetano Viani, che con *generosa alacrità*, si unì agli altri nel soccorrere prontamente agl'infelici. Questi furono estratti dal luogo ove avevan corso sì brutto pericolo, e mercè le premurose cure loro prodigate, a consiglio del predetto assessore, che frattanto aveva anche mandato pel medico, cominciarono, poco appresso, a dare segni di riaversi.

SALERNO. — In queste provincie il brigantaggio *rinasce* in un modo allarmante. Nei giorni scorsi presso Battipaglia una banda di 15 briganti invase una villa da cui portò via oltre 10,000 lire.

VENEZIA. — Le signorine Vittoria e Giovannina Barbon si presentarono agli esami di licenza nel regio ginnasio Marco Foscarini. Esse compirono gli esami col più splendido successo, tanto che, sopra 34 studenti, parecchi *dei quali distinti per* ingegno e per profitto, esse per voto unanime della Commissione esaminatrice, furono giudicate le prime fra tutti.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. In base alla deliberazione di ieri della Giunta municipale, avrà luogo nel giorno 4 settembre p. v. l'a-

pertura della sessione ordinaria d'autunno 1878 del Consiglio comunale.

Consiglio provinciale. Nella seduta pubblica di jeri l'on. Consiglio provinciale doveva discutere il Progetto di riforma dello Statuto del *Collegio provinciale Uccellis*. Se non che, dietro mozione del Consigliere nob. Policretti, venne votata la sospensiva sino alla prossima riunione, perchè tanto i Consiglieri, *quanto la Commissione* specialmente incaricata, abbiano *agevolezza di ben studiare* l'argomento. Il Consigliere cav. Facini proponeva che intanto si approvasse la proposta diminuzione della retta per le alunne interne; ma, dietro giuste osservazioni dei Consiglieri nob. Policretti e nob. Alfonso Ciconi, il Consiglio deliberò di discutere della *retta*, quando si avranno concretate le riforme dello Statuto nei riguardi didattici ed amministrativi.

Prese *quindi atto di tutte le comunicazioni* della Deputazione già da noi annunciate nell'ordine del giorno. — Approvò la proposta della Deputazione riguardo i due ex Medici condotti dottori Ovio e Mainardis — sull'istanza di Baillot approvò l'ordine del giorno puro e semplice — approvò la domanda del Comune di Ampezzo — approvò i *pareri* della Deputazione riguardo lo smembramento di alcuni *Comuni, tranne* Platischis — approvò la spesa di 300 lire pel *Monumento sul Colle di S. Martino* — approvò la proposta di aumentare gli stipendj al Segretario dell'Istituto tecnico, al bidello ed ai due inservienti.

Approvò che la uccellaggione con vischio, reti ed altri, sia vietata dal 1 dicembre a tutto il mese di agosto, e che la caccia col fucile sia vietata dal 10 maggio a tutto 14 agosto eccettuata, quella delle lepri e delle pernici, che *si chiuderà col 31 dicembre*, e sarà proibita dove il terreno è coperto di *neve*.

Infine deliberò di nominare una Commissione di sette, di cui quattro scelti dal Presidente del Consiglio tra i Consiglieri, e tre Deputati scelti dalla Deputazione stessa, perchè studi la convenienza o meno di fondere in uno i due Uffici tecnici provinciale e governativo.

La sessione ordinaria del Consiglio continuerà mar-tedì 27 agosto.

Atti della Deputazione Provinciale.

Sedute del giorno 11 agosto

Venne disposto per la consegna delle Medaglie e relativi Diplomi ai proprietarj dei Bovini premiati nell'Esposizione 1877, che sono i seguenti:

Al sig. Fabris nob. Luigi Medaglia d'arg.
 id. Colloredo co. Paolo ed Enrico id.
 id. Pecile Gabriele Luigi Medaglia di bronzo
 id. Tonini Nicolò id.
 id. Jacizza dott. Raimondo id.

— Manifestatosi in corso d'esecuzione d'alcuni lavori al fabbricato ed uso Collegio Uccellis, la necessità di sostenere la maggior spesa di L. 343,70 per opere addizionali il cui bisogno è pienamente dimostrato, la Deputazione autorizzò la maggior spesa che verrà sostenuta coi fondi inscritti nello speciale Bilancio.

— Ripetutamente invitato, col tramite della Prefettura di Udine, il Ministero alla rifusione della spesa di L. 4273,30 anticipata dalla Provincia per l'impianto degli Archivi Notarili di Pordenone e Tolmezzo, con Nota 7 corrente N. 13414 la Prefettura ebbe a dichiarare che l'essuzione per parte del Governo di tali spese è subordinata all'approvazione della nuova Legge che modifica alquanto quella esistente sul Notariato.

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 19160,44 a favore dell'Erario quale metà della spesa incombente a questa Provincia pel personale insegnante addetto all'Istituto Tecnico di Udine nell'anno 1877.

— A favore del tipografo Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di L. 195,— per la stampa del Bilancio Preventivo 1879 dell'Amministrazione Provinciale.

— Con istanza 28 luglio p. p. lo stradino Barifero Giuseppe chiese una riduzione del fitto di L. 7,— mensili del casello in prossimità al ponte sul torrente But comessogli in affittanza dalla Provincia.

La Deputazione Prov., sentito il dipendente Ufficio Tecnico, accolse la domanda del Barifero riducendo la pigione a L. 5,— mensili.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 24 affari; dei quali n. 8 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 15 di tutela dei Comuni, ed uno d'interesse alle Opere Pie; in complesso oggetti trattati n. 30.

Caduta di un fulmine. Nel giorno 11 andante, alle ore 9 pom. scaricavasi un *fulmine* nella casa, ad uso osteria, di B. A., in vicinanza alla Stazione Ferroviaria di Tarcento, e dal medesimo veniva reso cadavere certo D. E., d'anni 42, di Buja.

Disgrazia. Sulla pubblica piazza di Cividale certa M. M., *venendo, per* mero accidente, investita da un carro tirato da un *mulo*, ebbe a portare una frattura ad un braccio.

Ferrovia della Pontebba. Da un rapporto presentato alla Camera di commercio della Carintia, dal deputato al Consiglio dell'Impero sig. Moritsch, *sullo stato* dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Resiutta-Pontebba, togliamo quanto segue:

Il tratto Resiutta-Chiusaforte avrebbe potuto esser aperto al trasporto di passeggieri già al principio dello scorso giugno, ma ciò non avenne ad onta che tutto vi sia in pieno ordine.

La Direzione delle ferrovie si rifiutò cioè di incominciarne l'esercizio, perchè il comune di Chiusa non voleva costruire a sue spese la strada *che deve condurre* alla stazione. Ora questa strada verrà costruita per decreto del prefetto dallo stesso governo per conto di quel comune. Essendochè però la costruzione della medesima richiede molto tempo, fu deciso di attivare per ora luna semplice via per i pedoni; e quindi fra breve la Direzione della ferrovia destinerà il di dell'apertura del tratto Resiutta-Chiusaforte. Da quest'ultimo *punto a Pontebba* i lavori procedono alacremente. Il ponte sulla Fella è, *per quanto riguarda i lavori di mu*ratura, digià compiuto e mancano soltanto di esser poste in opera le parti costruite in ferro. Si lavora molto attivamente al viadotto che serve a scavalcare il torrente Dogna, e si spera di finire ancora entro quest'anno i piloni posti sulle due sponde ed i tre piloni posti nel mezzo. Anche i manufatti in ferro di questo ponte sono in lavoro. Alla costruzione del ponte presso Rio Ponte di Muro non è ancora posta mano, mancando ancora l'approvazione governativa del relativo progetto.

Delle altri venti parti, con una ed anche più aperture, i piloni piantati a secco sono tutti gettati, egualmente le pile di mezzo, e su alcuni è anche gettata l'arcata. Inoltre le 64 parti minori, ad eccezione di tre, sono tutte compiute. I 13 tunnel, d'una lunghezza complessiva di 2170 metri appaiono quasi finiti e già s'incomincia il loro rivestimento; il traforo del solo tunnel di Prerit (lungo 50 metri) venne intrapreso ora, ma ad ogni modo sarà compiuto entro l'anno. I lavori di terra e gli escavi di roccia procedono con tutta alacrità; i muri di appoggio e di rivestimento, della complessiva lunghezza di 6500 metri, sono terminati per 4 quinti. Le 14 cantoniere sono costrutte per intiero, ad eccezione di una sola. La piattaforma di Dogna è in costruzione e le muraglie di sostegno sono compiute. L'approvazione del progetto della stazione di Pontebba, la cui spesa è prevista nella cifra di 3 milioni di lire, è attesa ancora dal governo italiano.

La colonna di Canossa. I nostri lettori, scrive l'*Univers*, si rammentano che l'anno scorso abbiamo annunciata l'inaugurazione di una colonna commemorativa, chiamata *Colonna di Canossa*, presso di Kyffhauser, il leggendario castello di Barbarossa nell'Harz. Su questa colonna i nazionali-liberali avevano fatte incidere le memorabili parole di Bismark: *Non andremo a Canossa.*

Al *Tagblatt* giornale dell'Annover scrivono da Harzbourg che la folgore caddo sulla colonna il 31 luglio, la ruppe in due pezzi, e distrusse l'iscrizione.

Il *Courrier de la Bourse* di Berlino si domanda se siamo ritornati al tempo dei prodigi e dei miracoli, imperocchè questo singolare accidente avvenne il *giorno stesso* in cui ebbe luogo il primo abboccamento fra Mons. Masella e Bismark.

Noi ci sovveniamo a questo proposito di un fatto simile accaduto a Lipsia, tre anni or sono, quando v'entrò l'imperatore Guglielmo. Erano state erette sulla piazza *Augusta* due colonne trionfali, sormontate una dalla statua della Gloria, l'altra da quella della Vittoria. Al momento dell'entrata del re, una spaventevole tempesta abbattè ambedue le statue.

Notizie Estere

Germania. Il *Times* ha da Berlino i dispacci seguenti:

« Il *deficit* del bilancio prussiano pel 1877 ascende a 20 milioni di marchi. Il *deficit* del tesoro tedesco è d'una cifra ad un dipresso uguale.

« Gli Stati di Turingia hanno dichiarato alla *Conferenza di Heidelberg* che essi erano nell'impossibilità di continuare a pagare, per le spese militari dell'Impero, contribuzioni così gravi come quelle che sono loro imposte adesso. »

Austria-Ungheria. Leggiamo nella *Neue Freie Presse* in data del 10: Alcuni giornali tirolesi avevano data la notizia che un battaglione di cacciatori imperiali avesse ricevuto l'*ordine di salire lo Stilfter Joch* per osservare i passi verso l'Italia. Questa notizia è del tutto infondata.

— I giornali di Vienna dell'11 annunziano la partenza da quella città dell'imperatrice Eugenia, seguita il 10 di sera nella direzione di Salisburgo, donde poi si trasporterà in Isvizzera.

Francia. La *Gazzetta di Colonia* assicura che il maresciallo *di Mac-Mahon si è categoricamente* rifiutato di firmare il decreto di *promozione al grado di* ufficiale della Legion d'Onore di Ernesto Rénan.

Avendo un certo numero di giornali pubblicata, commentandola scortesemente, una lettera confidenziale indirizzata al redattore della *Défense* a qualcuno dei suoi antichi abbonati, questo giornale mosse un processo per concorrenza sleale a *sette giornali*, cioè il XIX *Siècle*, la *France*, l'*Événement* la *Lanterne* le *due Republique (grande et petite)* e il *Charivari*. Di ciascuno di essi il gerente della *Défense* reclama 10,000 lire di danni ed interessi.

— I giornali francesi annunziano che il giorno 11 corr. si aprì a Parigi la Conferenza monetaria internazionale al ministero degli affari esteri e sotto la presidenza del sig. Leone Say.

Gli Stati che hanno aderito all'*invito* diramato nel febbraio ultimo dal governo degli Stati-Uniti, *sono i seguenti*: Austria-Ungheria, Belgio, Stati-Uniti, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera.

L'Italia è rappresentata dai signori: conte Carlo Rusconi, referendario al Consiglio di Stato; commendatore Baralis, direttore della zecca di Milano; il cav. Ressman, primo segretario d'Ambasciata a Parigi.

L'occupazione austriaca. Al *Pester Lloyd* telegrafano da Ragusa, 9: Martedì *prossimo partirà il primo trasporto di truppe* bosniache, 5000 uomini, da Mitrovica per Ueskiib e Salonicco. In Mitrovica non debbono restare che 15,000 uomini. Notizie da Serrajevo annunziano che Gladij Loja leva contribuzioni di bestiame e grano per la guerra santa. Ora egli organizza piccole corti di cavalleria, per adoperarle nelle esplorazioni. Le truppe turche hanno nuovamente occupato Focsa, dove giorni *sono era scop*piata una rivolta.

— Il *comandante* in capo, generale Philippovich, ha proclamato lo stato d'assedio *in Bosnia colla seguente* notificazione:

« Essendo avvenuto un attentato contro una divisione del corpo d'esercito che è sotto i miei ordini, in seguito a cui furono uccisi molti soldati e parecchi ufficiali; in virtù dei poteri conferitimi da S. M., proclamo lo stato d'assedio nel territorio occupato dall'esercito imperiale. Saranno sottoposti a giudizio statario i delitti contro la forza armata dello Stato, e così pure i delitti di spionaggio, di assassinio, di rapina, d'*incendio*, d'insurrezione e di ribellione. »

— Telegrafano da Costantinopoli che Haggi Loja impose alla Comunità israelitica di Serajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

— Telegrafano da Zebce:

Haggi Loja avrebbe offerto di cedere Serajevo verso 300,000 fiorini, qualora gli venisse assicurato il libero passaggio fino ai confini albanesi.

TELEGRAMMI

Berlino, 12. Il Reichstag è convocato pel 9 settembre.

Odessa, 12. A bordo del porta-torpedini *Sulina*, che doveva recarsi all'imminente rivista che avrà luogo a Nicolajew, avvenne l'esplosione della caldaia. Rimasero morti cinque macchinisti e due *subalterni. Di tutto* l'equipaggio si salvarono ventisette uomini.

Zagabria, 13. La divisione accampata a Zepce occupò Wranduck, congiungendosi colla *settimana* divisione. Hagi Loja avrebbe offerto di cedere Serajevo se gli vengono sborsati f. 300,000 e dippiù una scorta sicura sino al confine albanese.

Ragusa, 13. Le truppe turche sgombrarono Ljubinatz, ritirandosi a Brankovich e distruggendo prima molte vettovaglie. Hagi Loja impose alla *comunità israelitica* di Serajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

Ragusa, 13. Il Principe del Montenegro convocò pel 15 corrente a Grahovo i *capi* dell'Erzegovina e quelli dei rifugiati in Austria. Prevedonsi complicazioni.

Londra, 13. Il *Daily News* ha da Trebisonda: La situazione è critica. Combattimenti sono cominciati alla frontiera. Lo stesso *giornale annunzia: il Governo russo* sciolse il Comitato slavo di Mosca che diffondeva *dottrine rivoluzionarie. Il Times* ha da Bucarest: La Casa Hovisitz che si era *assunto il vettovagliamento dell'esercito russo*, fece bancarotta in seguito al rifiuto del Governo russo di pagare le forniture sotto pretesto che fossero state commesse delle frodi. Il *Times* ha da Berlino 8: Bismarck esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un *modus vivendi*.

Brood, 13. In seguito alle perdite sofferte *nei combattimenti* dei giorni scorsi, gl'insorti si ritirarono verso Serajevo. Essi *hanno abbandonato* il temuto *defilé* di Vranduk, per cui fu resa possibile la congiunzione della sesta con la settima divisione, le quali si unirono iersera dinanzi a Zenitza.

Ragusa, 13. Corre voce che il generale Jovanovich abbia preso ed occupato Konjitza.

Roma, 13. La pretesa cospirazione organizzata dal console italiano a Serajevo, ed annunziata dall'ufficioso *Pester Lloyd*, è una maligna *invenzione* dappoichè quel console era da parecchi giorni assente dal suo posto *e trovavasi in permesso* in Italia. Egli non tornò a Serajevo che appena giovedì scorso, recando seco l'ordine di sarbare la più assoluta neutralità.

Venezia, 13. Delijanis è arrivato. Egli ripartirà quanto prima alla volta di Roma per conferire col ministro Corti.

Belgrado, 13. L'*insurrezione* scoppiata al sud-ovest di Vranja si dilata continuamente. *Le feste pubbliche* destinate a solennizzare la proclamazione dell'*indipendenza serbica* avranno luogo in dicembre.

Roma, 23. Un gruppo di deputati stanno studiando il modo di abolire le pensioni, ed a tale oggetto raccolgonsi pure adesioni.

L'Italie crede che il viaggio del ministro greco Delyannis abbia per iscopo di combinare un prestito di cinquanta milioni.

Vienna, 13. La *Kreuz Zeitung* assicura che vennero già stabilite le basi di un accordo fra la Germania ed il Vaticano.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segnala, rallegrandosene, il licenziamento della classe, non ha guari sotto le armi, fatto dall'Italia e da questa comunicato ai rappresentanti esteri, quale pegno di una politica pacifica.

Roma, 13. Il Governo sottoporrà al Consiglio di Stato la questione del prestito Bevilacqua-La Masa, onde vedere a quale punto può tenersi responsabile lo Stato in quella disastrosissima operazione.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 12 agosto, poca lena negli affari, e solo pei bisogni giornalieri o commissioni dell'estero. Gli *organzini classici* e sublimi si mantengono benevisi nei titoli fini, ma in complesso transazioni limitate.

A Lione, 10 agosto, mercato in domanda, limitata e prezzi fermi.

Grani. A Novara, 12, molti affari in tutti i generi, ma in ribasso di prezzo e offerti.

A Verona, pari data, frumento stazionario e risi offerti, i frumentoni nuovi da lire 20 a 21 per quintale.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 13 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.—	a 81.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.73	a L. 21.75
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.—	234.1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.73	a L. 21.75
Bancanote austriache	234.—	234.50

Sbonto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 13 agosto

Rendita italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 13 agosto

Rendita francese 3 0[0	76.32
» » 5 0[0	110.45
» Italiana 5 0[0	74.35
Ferrovie Lombarde	166.—
» Romane	70.—
Cambio su Londra a vista	25.18 1[2
» sull'Italia	8.1[8
Consolidati Inglesi	94.15[16
Spagnolo giorno	13.5[16
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 13 agosto

Mobiliare	263.70
Lombarde	74.75
Banca Anglo-Austriaca	257.—
Austriache	823.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	115.75
Rendita austriaca in argento	65.70
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 10 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	20.15	»	21.50
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala	»	»	12.50	»	13.20
»	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vol. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia *miracolosa, alle reliquie dei* **SS.** *Apostoli in* Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:
Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il *prezzo* del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II. circa* 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.